

Prestiti dagli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić del Purgatorio di Dante (capitoli I - III, XXII - XXVIII)

Markanjević, Ana

Master's thesis / Diplomski rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:747571>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-02-03**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE

UNIVERSITÀ "JURAJ DOBRILA" DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

ANA MARKANJEVIĆ
I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI
SLAVKO KALČIĆ
(Canti I - III, XXII - XXVIII)

DIPLOMSKI RAD
TESI DI LAUREA MAGISTRALE

PULA, 2017.

POLA, 2017

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE

UNIVERSITÀ "JURAJ DOBRILA" DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DEL PURGATORIO DI
SLAVKO KALČIĆ**

(Canti I – III, XXII- XXVIII)

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG/ Numero matricola: 0303027880

Redoviti student/ Studente regolare: Ana Markanjević

Studijski smjer/ Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost; Filološki/ Lingua e letteratura italiana; Filologico

Predmet / Materia: Istarska kontaktna dijalektologija / Dialettologia istriana di contatto

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor / Relatore: dr. sc. Goran Filipi



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Ana Markanjević, kandidatkinja za magistru talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da i koji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica

Ana Markanjević

U Puli, 06.09. 2017 godine



IZJAVA

o korištenju autorskog djela

Ja, Ana Markanjević dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrileu Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *Prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnojinternetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnuinternetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje naraspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravimai dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupaznanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 06. 09. 2017 (datum)

Potpis

Ana Markanjević

Indice

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE..... | 1 |
| 1.2 Fortuna di Dante nella letteratura croata..... | 2 |
| 2. Biografia..... | 6 |
| 2.1 Il processo della traduzione, “Bogodična komedija” (Divina commedia)..... | 8 |
| 3 Analisi del corpus..... | 9 |
| 3.1 I romanismi..... | 10 |
| 4, 4.1, 4.2 Analisi – le tabelle..... | 51 |
| 5 Conclusione..... | 52 |
| 6 RIASSUNTO IN ITALIANO..... | 54 |
| 7 RIASSUNTO IN CROATO..... | 55 |
| 8 RIASSUNTO IN INGLESE..... | 56 |
| 9 BIBLIOGRAFIA..... | 57 |

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è di presentare e analizzare i prestiti dall'istrogeno e dalla lingua italiana che appaiono nel *Purgatorio* di Dante Alighieri, tradotto in dialetto ciacavo dal poeta Slavko Kalčić. L'argomento sarà sviluppato elencando ed analizzando i prestiti dagli idiomi romanzi mediante l'uso di vari dizionari per scoprirne o confermarne l'origine. Si otterrà tutto ciò partendo dall'analisi della versione manoscritta accentuata del *Purgatorio*. La ragione per la quale ho scelto questo argomento è perché considero che la diversità dialettale sia molto importante ed essa dovrebbe essere accettata come una qualsiasi altra lingua autonoma. Per questo motivo volevo dare il mio contributo al compimento dell'opera del Kalčić che sfortunatamente non è riuscito ad completare. L'Istria è una regione molto specifica per quanto riguarda la situazione linguistica. Su questo territorio già da secoli esistono due ceppi linguistici: quello slavo e quello romanzo. Con l'andar del tempo le due lingue ed i loro dialetti hanno avuto molti contatti, si sono mescolate e intrecciate tra loro e, di conseguenza, oggi nella regione d'Istria convivono diverse lingue e dialetti (istrogeno, istriotto, istroromeno, i dialetti croati, i dialetti sloveni, montenegrino nella località di Peroj, le lingue standard –croato, italiano e sloveno, e altre parlate – serbo, bosniaco, albanese, ecc.).¹ L'obiettivo di questa tesi è quello di confermare l'influenza che ha avuto la lingua italiana sul dialetto ciacavo, cioè di vedere quante parole che si possono collocare nella categoria dei romanismi, sono nella traduzione di Kalčić. Per rispondere a questo problema sarà adottato l'approccio di metodologia statistica e classificazione dei dati.

Il presente lavoro si articola in otto paragrafi. Nel primo paragrafo ci si concentra sul grande Dante Alighieri per l'importanza delle sue opere maestrali e l'influenza che ha avuto sui letterati presenti sul territorio croato, nel corso dei secoli fino ad oggi. Nel prossimo paragrafo ci si sofferma sulle peculiarità della vita dell'autore Slavko Kalčić. Si prosegue poi con il passo sulla problematica dello scrivere in dialetto, dove vedremo come è stata creata "*Bogodična komedija*" e quali sono stati i motivi che hanno portato il Kalčić a creare una versione dialettale del poema di Dante. Nel paragrafo successivo sarà introdotta l'analisi del corpus. Una volta trovati, i

¹Simcic, F., *L'italiano in'istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012

romanismi saranno cercati nei dizionari per confermarne l'appartenenza/l'esistenza. Ogni parola appartenente a questo gruppo sarà evidenziata e confermata con un paio degli esempi. Tutte le parole elencate saranno poi sistemate in alcune tabelle al fine di individuarne il numero, la categoria grammaticale e il campo semantico nel quale rientrano.

1. 2 Fortuna di Dante nella letteratura croata

La fortuna di Dante Alighieri nella letteratura croata si può seguire dal Basso Medio Evo ai giorni nostri, attraverso numerose reminiscenze e collegamenti intertestuali sia con la Divina Commedia che con la Vita nuova e le Rimecome, come pure con le traduzioni del poema famoso. Alcuni affermano che la fortuna di Dante in Croazia ha raggiunto il suo massimo nel Seicento e Settecento, quando l'influenza letteraria di Dante sulla letteratura croata era molto forte, ma anche negli esperimenti tradizionali che iniziarono appena nell'Ottocento e nel Novecento. Già da diversi secoli Dante è uno dei poeti più citati e più letti. I versi : *nessun maggior dolore / che ricordarsi del tempo felice / nella miseria o amor che a nullo amato perdona* vengono spesso ripetuti e citati, cominciando con Šiško Menčetić, Mavro Vetranović, Nikola Dimitrović, Marin Držić e Dominik Zlatarić. Dal XVI al XVIII secolo i poeti prendevano ispirazione dalle visioni dantesche dell'altro mondo, seguivano le sue descrizioni dell'Inferno (Petar Zoranić: *Planine*, Juraj Baraković: *Vila Slovinka*), e del Paradiso (Jeronim Kavanjin: *Poviest vandělska bogatoga a nesrećna Epulona i ubogoga a čestita Lazara*, Fran Lalić: *Bestužanstvo*). L'onda del dantismo mistico e l'ispirazione dalla Commedia ha inondato le *Nove pjesme* di Ante Tresić Pavičić; troviamo la parola di Dante nel poema *Smrt Smail – age Čengića* di Ivan Mažuranić, nell'itinerario *Putositnice* di Antun Nemčić, in *Lanac* di August Šenoa, *Europa danas* di Miroslav Krleža, *Danteov vapaj* di Ivo Vojnović . Comunque, la sua vera fortuna in Croazia deriva dalle traduzioni della Divina Commedia in lingua croata. Esse appaiono appena nel Romanticismo assieme alla volontà di sapere e conoscere meglio la letteratura straniera. Nell'arco di cento anni (dal 1845 al 1960) vengono

alla luce una decina di traduzioni parziali, di canti separati, di alcune parti o dell'intero poema.

Ma chi erano i traduttori? Tra loro troviamo filologi, teologi, storici, politici, pittori, famosi e autori anonimi. I versi di Dante erano presenti ovunque; nella prosa, nella prosa ritmica, nei versi con o senza la rima, nel decasillabo, nell'endecasillabo, nell'ottonario e nel dodecasillabo. In tutta una serie di traduzioni occorre dare particolare rilievo ad una traduzione anonima del conte Ugolino dal trentatreesimo canto dell'*Inferno*. Una medesima traduzione è stata pubblicata sulla rivista "*Zora Dalmatinska*", a Zara nel 1845.²Nel periodo 1881 – 1883, il più giovane traduttore croato Đuro Jugović (1866-1883), pubblica sul periodico «*Almanah mladeži konviktorske*» il terzo canto dell'*Inferno*, scritto usando l'endecasillabo in un manoscritto. Va qui menzionato anche il poeta, scrittore e drammaturgo croato Milan Begović (1817- 1848) che nella rivista «*Novi list*» pubblica il ventottesimo canto del *Purgatorio*. Anche questa traduzione viene scritta usando l'endecasillabo e con risultati abbastanza buoni.³Segue la traduzione non pubblicata dell'*Inferno* dantesco (con i commenti) in decasillabo trocaico del rinnovatore dalmatico, Stjepan Ivčević (1801 – 1871), e la traduzione lodata (in decasillabi, senza le terzine e le rime) del quinto e del trentatreesimo canto dell'*Inferno*, ovvero dell'episodio di Francesca da Rimini e del conte Ugolino di Petar Preradović (1818 – 1872)⁴. Ciò che differenzia la sua traduzione dalle altre è il fatto che Preradović credeva che la traduzione sarebbe stata più fedele se avesse sostituito l'endecasillabo dantesco con il decasillabo, senza applicare la rima. Per riuscire nel suo intento doveva comprendere molto bene i pensieri di Dante e «rivestirli» con la lingua croata. Anche se la forma metrica non corrisponde all'originale, il nostro traduttore sostiene che la forma interiore è stata salvaguardata in pieno.⁵Nel 1875, il filologo e lessicografo Dragutin Parčić, traduce e pubblica il primo canto del poema dantesco, sotto il titolo "*mudropojke*". La tradizione del decasillabo trocaico viene interrotta da Ante Tresić Pavičić (1867 – 1949), che traduce l'*Inferno* e il *Purgatorio* in endecasillabi giambici, in terzine regolari che

²Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 53-55

³Šmitran S. *Dante nelle traduzioni croate e serbe*, relazione presentata al III Convegno internazionale di studi dell'AIBA (Associazione degli Italianisti nei Balcani) 53 *L'Italia altrove*, (Banja Luka 17-18 giugno 2011) p. 58

⁴Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. cit. pp. 56

⁵Cfr. Avirović Lj., *Le traduzioni della Divina Commedia in croato*, in Tomasović M. -Avirović Lj., *La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano*, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012, p. 146-147

rivelano la maturità e l'abilità del traduttore nel seguire l'espressione figurativa e metaforica di Dante. Stjepan Buzolić (1830 – 1894) traduce l'Inferno, seguendo fedelmente Dante, verso per verso. La sua traduzione viene pubblicata postuma nel 1897 a Zara, ma i critici non hanno una buona opinione del suo linguaggio poetico poiché i numerosi arcaismi, neologismi e italianismi non danno risultati soddisfacenti, ma un linguaggio piuttosto appesantito. Ivan Andrović (1876 – 1954) pubblica nel 1920 la traduzione dell'Inferno per la quale afferma che non vuole essere né la traduzione in prosa, né la revisione dell'opera divina, ma che deve servire da esempio ai giovani, per insegnare loro ad amare Dante.⁶ Il famoso poeta croato Vladimir Nazor (1876- 1949) inizia a pubblicare alcuni canti della Divina Commedia attorno agli anni 1917-1921, e continua a pubblicarli per molti anni. Appena nel 1943 viene pubblicata la traduzione dell'*Inferno*. I critici lo rimproverano perché, secondo loro, alcune sue espressioni linguistiche non sono in armonia con lo stile della poesia.⁷ Di alcune traduzioni, invece, non si è saputo nulla per molto tempo. Una cosa simile è successa alla traduzione di Grga Gamulin, lo storico d'arte che ha tradotto il primo canto dell'Inferno in cattività, e all'avvocato fiumano Antun (Antonio) Via (1849 – 1941), che ha tradotto alcune parti del *Purgatorio* e dell'*inferno* in tempo di guerra. La prima traduzione completa della *Divina Commedia* fu scritta dal vescovo Frano Uccellini – Tice (1847 -1937). La sua opera è scritta in decasillabo trocaico, in rima e con commenti dettagliati. La critica, invece, lo rimproverò per aver aggiunto troppi arcaismi e localismi.⁸ Anche il pittore, politico, storico d'arte, saggista, scrittore e traduttore *Isidor Kršnjavi* (1845 - 1927) tradusse *La divina commedia*. La prima edizione dell'*Inferno*, con l'introduzione sulla storia d'Italia ai tempi di Dante e con il commento della *Commedia*, fu pubblicata presso Matica Hrvatska, Zagreb, nel 1909. Lo stesso editore pubblicò nel 1912 *Il purgatorio* e nel 1915 *Il paradiso*. Il traduttore ha deciso di tradurre il Canto sacro di Dante in prosa. Nell'introduzione della sua traduzione dell'*Inferno*, Kršnjavi conferma che è molto difficile imitare e mantenere la bellezza dei versi di Dante in una qualsiasi altra lingua. Scrivendo in prosa, aveva più libertà di esprimersi e di trasporre i pensieri e il contenuto dei versi

⁶Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 56 - 57

⁷Ibidem, p. 60. (Šmitran)

⁸Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 57- 58

al popolo più vasto.⁹ Finalmente, Mihovil Kombol (1883 – 1955), con la sua traduzione dei versi di Dante, conferma la dignità della sua lingua rispetto allo stile e con la lingua della Divina Commedia. Nel periodo dal 1928 al 1948 Kombol si dedica alla traduzione del *Pakao (l'Inferno)*, del *Čistilište (il Purgatorio)* e del *Raj il Paradiso* dal primo al sedicesimo canto. Per il suo lavoro riceve ottimi voti, non solo dai letterati e storici di questo territorio, ma anche dagli slavisti italiani. Con la sua traduzione, scritta in endecasillabo giambico e con la terza rima, i Croati ricevono finalmente la sua versione che riflette la forma e il contenuto del capolavoro dantesco.¹⁰ Segue la traduzione della *Divina Commedia* compiuta da Stjepan Markuš (1901 – 1977), il traduttore delle opere classiche che pubblicò nella sua edizione *Pakao* nel 1967, *Čistilište* nel 1968 e *Rajnel* 1970. In merito a questa traduzione i critici hanno espresso pareri opposti. Josip Jernej esprime solo parole di approvazione per la traduzione, mentre Antun Djamić individua gravi difetti nella lingua della traduzione. Anche Baldo Bogišić (1834 – 1908), professore pensionato di Fiume, si è azzardato a tradurre l'intera *Divina Commedia* che intitolò “*Uzvišeni sastav*”. Sul giornale quotidiano locale *Glas Istre (Voce dell'Istria)*, Miroslav Čabrajac osserva che i versi del Bogišić sono troppo lunghi, le sillabe ineguali, le terzine non sono connesse e la rima è sporadica. Dal profilo dei traduttori croati che hanno provato a tradurre Dante è indubbiamente dissimile l'esempio di Petar Brešković, avvocato e appassionato di letteratura romana. Secondo le testimonianze dei suoi amici, lui ha tradotto l'intera Divina Commedia in endecasillabi, in terzine e senza rima. Siccome la sua traduzione non è mai stata pubblicata, tutto il materiale è rimasto negli scaffali, scritto su pezzi di carta. Tutte le traduzioni del poema di Dante, sopra menzionate, sono apparsi nel XIX e XX secolo, scritti in lingua standard, stilizzati su base stokava. I nostri traduttori potevano usare anche uno dei dialetti, siccome il croato possiede una struttura etnografica molto complessa, e l'inventario dialettale moltiplica le possibilità comunicative, e specialmente le possibilità di utilizzare uno stile combinatorio. Comunque, la lingua della *Commedia* (dialetto fiorentino che fungeva da base per l'italiano standard d'oggi) fu vista come lingua nazionale e in Croazia fu tradotta esclusivamente utilizzando la lingua nazionale. Non solo perché la traduzione dialettale sarebbe meno interessante, ma in primo

⁹Avirović Lj., *Le traduzioni della Divina Commedia in croato*, in Tomasović M. -Avirović Lj., *La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano*, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012, p. 181

¹⁰Ivi, pp. 211-212

luogo perché ogni trasferimento di un classico mondiale, come quello di Dante, è un contributo enorme per la letteratura nazionale. Eppure, quando succede un'eccezione, come la traduzione della Commedia nel dialetto ciakavo, questa impresa merita senz'altro l'attenzione del pubblico.¹¹

2 Biografia

Slavko Kalčić (Juršići – Roveria, 4 aprile 1954 – Pola, 17 gennaio 2012) è stato un poeta, prosatore, traduttore e giornalista croato. Nato in una famiglia di campanari di Roveria, Kalčić ha frequentato la scuola elementare nel suo villaggio e la scuola media a Pola e a Trieste. Ha lavorato presso l'Ospedale generale di Pola. Nel 1991 è diventato membro attivo dell'Esercito Croato ed ha partecipato nella Guerra Patriottica dove è diventato ufficiale dell'Esercito croato. Dopo la guerra fino alla pensione ha lavorato come capo del servizio tecnico nel centro sociale *Karlo Rojc* a Pola. Era politicamente attivo già dagli anni '90. Fu editore del giornale politico *Istranova* e uno dei fondatori del partito "Istarski demokratski sabor"/ "Dieta democratica Istriana" (IDS/DDI). Dal 2001 fino al 2005 ha ricoperto l'incarico di assessore presso l'Assessorato della Regione istriana. Inizia ad occuparsi in modo più intenso e sistematico di letteratura quando dopo la scuola media si unisce al gruppo letterario "Istarski borac" sotto la guida della professoressa Ljubica Ivezić. Collabora con il giornale "*Ibor*" fino al 1980 quando, a causa della situazione generale in patria che, in quel periodo, non era favorevole per lo sviluppo dei giovani autori del territorio istriano. Mentre lavorava per il giornale "*Ibor*", pubblicava i suoi manoscritti sotto lo pseudonimo di Timotej Glorijan. Alcuni dei suoi lavori anteriori sono stati pubblicati nel giornale "Petica" e in altri. Negli anni Novanta comincia ad interessarsi della redazione del giornale ciakavo – istriano "Ča". Scriveva nel dialetto ciakavo del suo villaggio nativo, ma anche in lingua croata standard. Kalčić scriveva poesia e prosa e traduceva dall'italiano e dallo sloveno in dialetto ciakavo. Diamo come esempio la traduzione dei versi del poeta dialettale italiano, Biagio Marin nonché la traduzione del testo del prete Jožef Velikanje. Il suo lavoro di traduzione

¹¹Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjetidrugoga. Kroatističkeitalijanističketerme*. Zagreb: Hrvatskasveučilišnanakladad.o.o., 2014, pp. 59 - 61

più importante è la traduzione della Divina Commedia di Dante. Si tratta in realtà di un rifacimento dalla traduzione croata di Mihovil Kmbol adattata al ciacavo.¹²Nella traduzione nel dialetto ciacavo roverese l'opera di Dante è stata chiamata "Bogodična komedija". Nel 2010 viene pubblicata la traduzione dell'*Inferno* di Dante con il titolo *Pakâ*. Nel 2011 viene pubblicata la traduzione di *Purgatorio* con il titolo *Čistilišče*. L'ultima parte della *Divina Commedia*, il *Paradiso* è stato tradotto in ciacavo solo fino al dodicesimo canto ed è stato pubblicato postumo sotto il nome *Raj*. In trenta anni di scrittura Slavko Kalčić ha pubblicato otto raccolte di poesie: *Roverski listi* (1983), *Nedohodi*, 1998., *Kruna kralja Epula*, 2002, *Dota*, 2006., *Ognjenica za černisu*, 2006., *Purpurna ruža*, 2006., *Svidok smrti*, 2006. e *Avrilaska roža*, 2008.¹³

Kalčić si è occupato molto della vita popolare e dei costumi dei suoi coetanei; a testimonianza di ciò esistono molti scritti interessanti. È stato membro del ramo istriano della "Società dei poeti croati". Ha partecipato al lavoro del parlamento ciacavo e della sua cattedra. È stato editore di molti libri preoccupandosi sempre degli autori giovani, non ancora affermati. Ha vinto il premio "Susret na dragom kamenu". Per la traduzione dell'*Inferno* di Dante ha ricevuto, nel 2011, il premio della regione Istriana. Kalčić aveva una capacità particolare nel creare nuove parole in un suo modo specifico. La peculiarità della sua espressione poetica consiste proprio nell'essere sempre coerente con il suo atteggiamento nell'usare o nel creare, se possibile, una nuova parola croata ciacava per ogni termine. Questo significa che, a differenza di molti poeti dialettali, lui era capace di alzare il velo e andare oltre, di investigare e trovare qualcosa di nuovo nella cultura e nella storia della lingua.¹⁴

¹²Kalčić, Slavko. *Pisme*.Pula: Istarskiogranakdruštva hrvatskih pjesnika, 2014, pp.162-163

¹³Kalčić, Slavko. *Raj/Dante Alighieri*, Matica hrvatska, Pazin, 2014, pp.7-9

¹⁴Kalčić, Slavko. *Pisme*.Pula: Istarskiogranakdruštva hrvatskih pjesnika, 2014, pp.163

2.1 Il processo della traduzione, “Bogodična komedija” (Divina commedia)

Secondo Kalčić, scrivere in dialetto è un lavoro difficile, ma ciò nonostante ne vale la pena, perché come lui stesso diceva, il dialetto ciacavo già da qualche tempo viene travolto dallo stocavo. Lui paragonava i tormenti che aveva mentre traduceva la Commedia a quelli che aveva Dante quando decise di scrivere la sua opera famosa in dialetto toscanico, invece di scriverla in latino. Per questo motivo Dante dovette inventare da solo le parole o prenderle dai diversi dialetti italiani. Anche senza le annotazioni dell'autore, è molto chiaro che la versione ciacava del poema di Dante è resa ancora più interessante grazie alle sue caratteristiche linguistiche. La scelta di tradurre un poema così famoso come quello di Dante, per essere arricchito, dimostra la sua capacità di tradurre con successo il suo istinto artistico. Il suo atteggiamento verso il dialetto, verso l'idioma organico, non viene visto più come un qualcosa di meno importante, ma è considerato come una ricchezza culturale e linguistica. In occasione della pubblicazione della prima parte della Commedia, intitolata “*Pakà*” (*Inferno*), Kalčić si ricorda delle difficoltà che aveva da ragazzo nella lettura dei versi di Dante, tradotti in lingua standard. Per questo motivo Kalčić era fiducioso che la sua versione dialettale avrebbe aiutato i bambini ciacavi nella comprensione del poema di Dante.

Anche se siamo d'accordo sul fatto che il pubblico di Kalčić potrà leggere con più facilità Dante, nell'idioma dialettale, non possiamo fare a meno di pensare che, leggendo la sua traduzione non accompagnata dai commenti, il lettore avrà delle difficoltà nel comprendere e nell'interpretare un'opera così complessa come la *Divina Commedia*. È molto probabile che il lettore dovrà leggere parallelamente uno dei libri tradotti nella lingua standard, accompagnati dai commenti, collegando così il piacere della lettura di versi famosi alla loro comprensione. Inoltre, la traduzione del Kalčić, scritta in dialetto istriano del sud-ovest, non è accentuata e la mancanza delle classificazioni prosodiche rende più difficile il mantenimento dell'intonazione e del ritmo (leggere questo tipo di poesia è stato paragonato da *Vladimir Nazor* al “*leggere il libretto senza la musica*”).

In che modo Kalčić traduce il poema di Dante? In senso formale (il principio della corrispondenza formale) il traduttore almeno parzialmente segue l'originale. La sua

traduzione contiene lo stesso numero di terzine in rima, cioè ha la terza rima con le stesse caratteristiche. Comunque, Kalčić non riesce ad essere completamente coerente per quanto riguarda gli endecasillabi ordinari. Per questo motivo la forma metrica del suo verso è molto spesso ineguale (anche dentro le terzine si alternano ottonari, novenari, endecasillabi, dodecasillabi). Inoltre, la sua traduzione è stata composta prendendo esempio dalla traduzione dall'italiano al croato di Mihovil Kumbol. Il traduttore segue la norma implicita del suo dialetto poiché essa non ha regole (grammaticali, ortografiche ed ortoepiche) stabilite. Per questo motivo s'impegna al massimo per creare una propria lingua poetica, basata sulla parlata locale di Rovereto. Comunque, il suo parlato è talvolta ineguale (jubavi e ljubavi) e incostante (scrive le africcate "č" e "ć" mentre il vernacolo roveretano conosce solo il cosiddetto "ć" medio). Si possono notare molteplici prestazioni dalla lingua standard croata ma anche delle altre parlate dialettali. Quando si tratta però delle espressioni astratte o non esistenti nel dialetto, l'autore sfugge alla creazione dei neologismi con i quali è molto abile.¹⁵

3 Analisi del corpus

Ho analizzato un corpus composto da dieci canti del Purgatorio dantesco, tradotti dal Kalčić. Si tratta dei canti I, II, III, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII e XXVIII, inclusa una trentina di romanismi individuati in altri canti (Canto X, Canto XI ecc.). Ho individuato in tutto 444 romanismi, confermando la loro presenza nel *Dizionario del Dialetto Veneto* (DDV) oppure nel Vocabolario Giuliano (VG). Per ogni romanismo trovato ho citato anche un esempio presente nella traduzione del Kalčić.

3.1 I romanismi

¹⁵Delbianco, Valnea; Roić, Sanja. *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014, pp. 65-67

(VG: 40, DDV: 45) s.f. istroven. *arte*

- aš u nas ni tega *arta* ni slike takove;
(Canto decimo, v. 96)
- časti Agobia i čast unega *arta* ki je;
(Canto undicesimo, v. 80)

bandîra, bandîre, "ž. zastava, stijeg" (RROG: 28) < s. f. istroven *bandiera*

(VG: 63, DDV: 61) <*bandiera*

- z *bandiron* gre da bi steši hip sada
(Canto trentaduesimo, v. 21)

badâti, badân "nesvrš. prijel. obračati pozornost, obazirati se, hajati" (RROG: 25)

< v. istroven. *badare*

(VG: 53, DDV: 54) < *Badare*

- i drito noga gre priz truda i *bade*?"
(Canto dodicesimo, v. 120)

barûfa, barûfe "m. svađa, prepirka, tučnjava" (RROG: 29)

< n. istroven. *barufa* (VG: 71, DDV:) <*baruffa*

- *barufa*, ko voko ko nos pravo ima;
(Canto decimo, v. 63)

bijôndo, bijônda, bijôndo "pridj. plavokos" (RROG: 32)

< avv. istroven. *biondo* (VG: 93, DDV: 81) <*biondo*

- *bjôndo* jè bïja, lïp, cèsarska klàsa;
(Canto terzo, v. 107)

bôška, bôške “ž. šuma” (RROG: 36) < s. m. istroven. *bosco*

(VG: 107, DDV:) < *bosco*

- Ko njega *boška* konji von u srid
(Canto decimo, v. 79)
- Krvav z žalosne *boške* dohodi;
(Canto quattordicesimo, v. 64)
- I kako ča ninfe po *boški* črmoj same;
(Canto ventinovesimo, v. 4)
- i Indijcu ki se u *boški* pokriva.
(Canto trentaduesimo, v. 42)

brontuljāti, brontuljân “nesvrš. neprijel. gundāti, prigovarati” (RROG: 40)

< istroven. v. *brontolar* (VG: 120, DDV: 102) < *brontollare*

- *Brontuljàla* jè, nïšto kàko Gentücca,
(Canto ventiquattresimo, v. 37)

büsati, büsan “nesvrš. prijel. udarati” (RROG: 43)

< istroven. v. (VG: 0 , DDV: 0) < *busare*

- ter san se tri put *busâ* po prsi
(Canto nono, v. 111)
- gledajte di u prsa *busati* se trudi!
(Canto settimo, v. 106)

cêrti, cêrta, cêrto “pridj. neki, stanoviti, nepoznati” (RROG: 46) < agg. istroven. *zerto*

(VG: 1253, DDV: 161) <*certi/a/o*

- *Certi* se srdi kada ufežu čuje;
(Canto diciassettesimo, v. 121)

čiprijãti, čiprijãn “nesvrš. neprijel. mazati tekućim puderom”(RROG: 54)

< s. f. istroven. *cipria* (VG: - DDV: 172) <*cipria*

- *čiprijãnopò* rêdu z drüğin šãra,
(Canto venticinquesimo, v. 93)

drïto “pril. pravo, ravno” (RROG: 67)< avv. istroven. *dreto*

(VG: 331, DDV: 248) <*dritto*

- ì nõvi nãn rôd z nèba *drïto* làzi.“
(Canto ventiduesimo, v. 72)
- vèč dà zã tòbon ì *drïto* hòdi,
(Canto ventiduesimo, v. 69)
- do spod strane ka se *drito* diže;
(Canto decimo, v. 23)
- ča leži priz skasu *drito* mu ime.
(Canto dodicesimo, v. 24)
- i *drito* noga gre priz truda i bade?”
(Canto dodicesimo, v. 120)
- *drito* hodi, slabega se puta brani;
(Canto ottavo, v. 131)
- ta pominj *drito* u golo srce bode”
(Canto quattordicesimo, v. 126)
- tako i grota *drito* ča doli pada,
(Canto quindicesimo, v. 20)

- Tako san na moja sva pitanja *drita*;
(Canto diciottesimo, v. 85)
- da će doj uni ča tote *drito* vlada?
(Canto ventesimo, v. 15)
- sramuješ i ne pitaš *drito* ča te peče?”
(Canto trentatreesimo, v. 24)

đàva, đâvla “m. vrag” (RROG: 71) < s. m. istroven. *diavolo*

(VG: 307, DDV: 237) <*diavolo*

- ne daj da se kušnje djavla prase,
(Canto undicesimo, v. 20)

đîr, đîr “m. zavoj, okret; krug” (RROG: 71) < s.m. istroven. *giro*

(VG: 1261, DDV: 813) <*giro*

- Ča van visoklo leti duh, pun *đira*,
(Canto decimo, v. 127)
- ki svu Sienu z šunjastega *đira*;
(Canto undicesimo, v. 122)
- Ki se dalje koliko najde u te *đire*,
(Canto quindicesimo, v. 70)
- “Pazi, da ne zahludaš čnin *điron!*”
(Canto sedicesimo, v. 15)

đîrîvati, đîrîvan “nesvrš. neprijel. kružiti, okretati” (RROG: 72) < v. istroven. *zirat*

(VG: 1260, DDV: 812) <*girare*

- *điriva* bliže Medvidon, ako;
(Canto quarto, v. 65)

ëko"čest. uzv. evo, eto" (RROG: 73) < part. istroven *eco*

(VG: 337, DDV: 250) <*eco*

- kàda z glavê ëko jëne lîpe príče,
(Canto ventitreesimo, v. 40)
- Aš *eko*, svi su Talijanski gradi;
(Canto sesto, v. 124)

famèja, famèje "ž. obitelj, porodica" (RROG:76) < s. f. istroven. *famegia*

(VG: 354, DDV:260) <*famiglia*

- *zafamèju* dà ràbi ì tŕda šmèga, ???
(Canto venticinquesimo, v. 135)

frmàti, frmân "svrš. prijel. zaustaviti" (RROG: 79)< v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) <*fermare*

- sè *frmàju* ì mào nàzad dàju, cîla;
(Canto terzo, v. 91)
- kada ste kako črv ča resti *frma*,
(Canto decimo, v. 128)
- da je sigurno nina ne *frma* sila.
(Canto quinto, v. 123)
- i *frnati* zlo ud kega Talija umire;
(Canto settimo, v. 95)
- samo ako Bog *ne frma* želju svoju.
(Canto ottavo, v. 139)
- za *frmati* svitlost koja me ubija.
(Canto quindicesimo, v. 15)
- valje, *frman* se ter priko vidin lako.
(Canto ventinovesimo, v. 72)

fěšta, fěšte “ ž. praznik, blanda” (RROG: 76) < s.f. ven. *feſta*

(VG: 369, DDV:266) <*feſta*

- ù tòj *fěšti* nègo jáko razdràgane,
(Canto ventiseiesimo, v. 33)

fìnitì, fìnìn “ svrš. prijel. završiti, svršiti, dovršiti” (RROG: 77)< v. istroven. *finir*

(VG: 379, DDV: 273) <*finire*

- zgõru *fìni* ì zìd z òblich kàko bràna,
(Canto ventiduesimo, v. 116)
- Kada priko molitva za nas nima *fìni*,
(Canto undicesimo, v. 31)
- Nabot, još pravo lih je *fìnija*,
(Canto quarto, v. 97)
- treta će sena, aš je *fìnìla* druga,
(Canto quinto, v. 132)
- Kada *fìni* zoga, uni put jedan
(Canto sesto, v. 1)
- Putopelj je govor *fìnija* s tin;
(Canto diciottesimo, v. 1)
- dok kanat ni *fìni* ter se tresti zagubi.
(Canto ventesimo, v. 138)
- napridkanata kad *fìnì* govor za me:
(Canto ventinovesimo, v. 2)

fõrši “pril. možda” (RROG: 78) < avv. istroven. *forsi*

(VG: 396, DDV:-) <*forſe*

- ko za vas *fõrši* ni tujac, neznanac.

(Canto undicesimo, v. 60)

- i kad he steši zidi i foši brane.

(Canto sesto, v. 84)

frèn, frèna “m. kočnica” (RROG: 79) < s. m. istroven. *fren*

(VG: 404, DDV: 0) < *freni*

- tako da z ubraza njeja ne bin *frena*;
(Canto diciannovesimo, v. 17)

frmàti, frmân “svrš. prijel. zaustaviti” (RROG: 79) < v. istroven. *fermar*

(VG: 368, DDV: 266) < *fermare*

- sàmo kò plàmik vâni gorìti nê *frmâ*.
(Canto ventiduesimo, v. 12)
- ì uglîdaju sè, mà nêče dà *frmàju*,
(Canto ventitreesimo, v. 18)
- ì nê *frmîva* sprîd nîčesa nà vidîku,
(Canto venticinquesimo, v. 6)
- zà dâlje pùt mî *frmâ*; sâva màla
(Canto venttotesimo, v. 25)
- Nõga mî sè *frmâ*, mà vòko nî stîlo
(Canto venttotesimo, v. 34)
- *frmaj* se nu.”, vičuči saki doteče.
(Canto quinto, v. 48)
- O zašto greš? Ča se ne š *frmati*?
(Canto quinto, v. 51)
- Ne *frmiva*, ma sluša tuje glase;
(Canto sesto, v. 7)
- tote natura ni *frmala* u slikanju,
(Canto settimo, v. 79)

- želja koja nan *frmati* ne da, uprosti;
(Canto diciottesimo, v. 116)

gambijàti, gambijân “svrš. prijel. zamijeniti, promjeniti” (RROG: 81) < v. istroven. *gambiar*

(VG: 421, DDV: 121) < *cambiare*

- da Božji sud *gambijaju* molenja;
(Canto sesto, v. 30)

gòbast, gòbasta, gòbasta “pridj. 1. patol. grbav. 2. neravan” (RROG: 84)

< agg. istroven. *gobo* (VG: 444, DDV: 310) < *gobbo*

- ukaže žgvera žena, *gobastih* kolena,
(Canto diciannovesimo, v. 8)

gròp, gròpa “m. uzao, čvor” (RROG: 88) < s. m. istroven. *gropo*

(VG: 460, DDV: 318) < *groppo*

- lavaj se razvezati *grop* svoga gnjiva.”
(Canto sedicesimo, v. 24)

gròta, gròte “ž. kamen” (RROG: 88) < s. f. istroven. *grota*

(VG: 461, DDV: 0) < *grotta*

- I da me va *grota* ne zafrkava;
(Canto undicesimo, v. 52)
- Bilo je uriženo ud *grote* same,
(Canto decimo, v. 55)
- voku, uno ča se pod *groton* rodi;
(Canto decimo, v. 119)
- spod *grote*, ko se bolje prisudi.

(Canto decimo, v. 135)

- a vela *grota* voko nan razbudi;
(Canto quarto, v. 101)
- kad se zad *grote* zuz da nj kalan,
(Canto quarto, v. 117)
- kako živa *grota* boje sive.
(Canto tredicesimo, v. 9)
- tako i *grota* drito ča doli pada,
(Canto quindicesimo, v. 20)

jakèta, jakète “ž. jakna” (RROG: 99) < s. f. istroven. *giacheta*

(VG: 432, DDV: 304) < *giacchetta*

- eli zemlji mu je spodobna jaketa
(Canto nono, v. 116)

jùšto “pril. baš, točno; ispravno, istinito” (RROG: 103) < avv. istroven. *iusto*

(VG: 519, DDV: 308) < *giusto*

- *jùšto* unàmo tâ hîpa mè narène,
(Canto ventiquattresimo, v. 105)
- Bîja jè *jùšto* hîp čà nân zgõru nî,
(Canto venticinquesimo, v. 1)
- Kîrv *jùšta* zà kôn žêdne sù vène,
(Canto venticinquesimo, v. 37)
- *jùšto* kàko ù žîven tîlu čû jè prîje,
(Canto venticinquesimo, v. 90)
- *jùšto* kàko ì unê jě zaglîda sène;
(Canto ventiseiesimo, v. 70)
- za te, reči, zač si *jušto* vode usta?
(Canto quarto, v. 124)

- a vin ljudon jušto ta želja klija :
(Canto sesto, v. 31)
- *Jušto* tako slipi do hiže dobrega
(Canto tredicesimo. v. 61)
- meštre? Von: “*Jušto* je to ča misliš,
(Canto sedicesimo, v. 23)
- a druga ima lice *jušto* i je z sna,
(Canto ventinovesimo, v. 124)

kalāti, kalân “svrš. prijel. spustiti, skinuti” (RROG: 106) < v. istroven. *calar*

(VG: 144, DDV: 117) <*calare*

- ì ugâsi sè, dök nîs *kalâ* smêtnje,
(Canto venticinquesimo, v. 14)
- z nebês se *kalâla* jèna žèna ka;
(Canto primo, v. 53)
- *kalâ* sàñ vöči. Vôn pöli drdo pñista;
(Canto secondo, v. 40)
- Kâko käd sè jätö gölubi *kalâ*;
(Canto secondo, v. 124)
- ì čüda drügih,” , tèr *kalâ* čèlo;
(Canto terzo, v. 44)
- I dök vön, *kalânih* vöči, ù pàmeti;
(Canto terzo, v. 55)
- Za smo puštili ânjela kî jè *kalâ*,
(Canto ventiduesimo, v. 1)
- kâ ì rîba käd sè *kalâ* nà dnö vodê.
(Canto ventiseiesimo, v. 135)
- leprha i gleda *kalati* se ko je zgodà;
(Canto nono, v. 21)
- *kala* san voči za doli, nego lako;
(Canto nono, v.45)

- Tote te *kalala*, a lipe njoj voči;
(Canto nono, v. 61)
- „O *kalati* van valje kaštiga moru;
(Canto undicesimo, v. 37)
- Slušajuči bin *kala* lice brže bolje,
(Canto undicesimo, v. 73)
- kad se zad grote zuz da nj *kalan*,
(Canto quarto, v. 117)
- ma nabot se, *kalanih* voči, gane;
(Canto settimo, v. 13)
- Sordel jopet govori: “*Kalajmo* se niže
(Canto ottavo, v. 43)
- *kala* san se tri korka, ne bolje,
(Canto ottavo, v. 46)
- Nu, san *kala* voči na bistro vrilo,
(Canto trentesimo, v. 76)

kambijàti, *kambijân* “svrš. prijel. promijeniti, zamijeniti” (RROG: 107) < v. istroven.
cambiar

(VG: 151, DDV: 121) <*cambiare*

- nà zâpadu *kambijivàti* popâde,
Canto ventiseiesimo, v. 6)
- *kambijâ* svât zâ drùgo žiče bòlje,
(Canto ventitreesimo, v. 77)
- *kambijàti* nànka mù spràti bôju.
(Canto ventiseiesimo, v. 108)
- *kambijan* se, a kada putopelj upazi
(Canto nono, v. 67)
- *kanbijala* noge i ruke glavo huda!
(Canto sesto, v. 147)
- i da meštar svoju *kambia* štolu –

(Canto trentaduesimo, v. 81)

kànat, kânta “m. pjesma” (RROG: 108) < s. m. istroven. *canto*

(VG: 163 ,DDV: 130) <*canto*

- ùd svèga s`ca *kànat* dà s` tòči,
(Canto venticinquesimo, v. 122)
- domišljanje nà *kànat* jubavi usûši;
(Canto secondo, v. 107)
- dà m` *kànat* ù d`ši mrmòri;
(Canto secondo, v. 114)
- vrn`li s` sè sv`j`j k`nti ` pl`çu,
(Canto ventiseiesimo, v. 47)
- Arn`ut s`n k` z`z pl`ç ` k`nat h`d;
(Canto ventiseiesimo, v. 142)
- n` uglj`hnu t` k`nte z dr`ge str`ne!“
(Canto ventisettesimo, v. 12)
- p`lje n`s gl`s, p`čne k`nat ùd sr`çe
(Canto ventisettesimo, v, 55)
- ` z`z k`nat zb`rat r`žice m` j` m`lo,
(Canto venttotesimo, v. 36)
- “Salve, Regina” čuja se *kanat* roja;
(Canto settimo, v. 82)
- z *kanton*, tamo vrešču grdin glason.
(Canto dodicesimo, v. 114)
- Gori smo hodili, *kanat* nas prati;
(Canto quindicesimo, v. 37)
- ter se u lipi i gordi *kanat* uvija.
(Canto sedicesimo, v. 21)
- dok *kanat* ni fini ter se tresti zagubi.
(Canto ventesimo, . v. 138)
- i zašto drmež i složan *kanat* sriče.

- (Canto ventunesimo, v. 78)
- naprid *kanata* kad fini govor za me:
(Canto ventinovesimo, v. 2)
 - i slatki niki *kanat* čuti se tote začē;
(Canto ventinovesimo, v. 22)
 - a *kanat* „Slava!“ je kojega je čuti.
(Canto ventinovesimo, v. 51)
 - aš bi he *kanat* tako kantati zaja;
(Canto trentesimo, v. 93)
 - anjelski nan *kanat* sada put sladi.
(Canto trentaduesimo, v. 33)
 - sa slajon i dimbljon kanton molide.”
(Canto trentaduesimo, v. 90)
 - „Bog je med pukon”, *kanat* se načū;
(Canto trentatreesimo, v. 1)

kantàti, kantân “nesvrš. prijel. pjevati” (RROG: 109) v. < v. istroven. *cantar*

(VG: 162, DDV: 129) < *cantare*

- i nëka *kantânje* mōje unîn glāson pràti;
(Canto primo, v.10)
- Tà svīt čà *kantâ* plàčuči ù hōdu,
(Canto ventitreesimo, v. 64)
- sàñ *kantâ* vōda mē jē krsčila svēta,
(Canto ventiduesimo, v. 89)
- Nabòt čūjen kadī sē *kantâ* ì plàče,
(Canto ventitreesimo, v. 10)
- *kantàli* sù glāsa uznesìta;
(Canto secondo, v. 48)
- toľiko mīlo *kantàti* slàtko zàče;
(Canto secondo, v. 113)
- èko, Mà kàda sē *kantâ* unī vōj křvavi,

- (Canto ventiduesimo, v. 52)
- kantàju, Blàgu čìsti ù sřcu, sè zane
(Canto ventisettesimo, v. 8)
 - unàko grê kantàjuči ì rôže bère:
(Canto ventisettesimo, v. 99)
 - bìli sù kantàjuč posřid líšča kojê
(Canto venttotesimo, v. 17)
 - kantàjuči pobìrat rôžice se klàla
(Canto venttotesimo, v. 41)
 - to kantanje valje zamu, z dinbine
(Canto ottavo, v.16)
 - duše sve, milo kantajuč glasno
(Canto ottavo, v. 17)
 - u uven kantanju; neka ti je milije;
(Canto nono, v. 71)
 - čujen “Tebe Boga falimo” *kantaju*;
(Canto nono, v. 140)
 - kanta žrtvujuč se tebi, hosana,
(Canto undicesimo, v. 11)
 - ni kantati mu se z drugima ne da,
(Canto settimo, v. 93)
 - i z nosonjon *kantajuč* prideva,
(Canto settimo, v. 113)
 - i nosatega se, ki š njin *kanta*, tiče;
(Canto settimo, v. 125)
 - to *kantamo* priko dana svega,
(Canto ventesimo, v. 100)
 - Kantajuč kako žena jubavi podana;
(Canto ventinovesimo, v. 1)
 - a slatki se glas *kantajuč* tote ori.
(Canto ventinovesimo, v. 36)
 - *kantaju*: „U te se Gospodine uzdan”,
(Canto trentesimo, v. 83)

- aš bi he kanat tako *kantati* zaja;
(Canto trentesimo, v. 93)
- san bi do *kantanja* unih ča z sroga,
(Canto trentesimo, v. 92)
- ma kada san z *kanta* razbrati moga;
(Canto trentesimo, v. 94)
- *kanta* bin u dilu još sladkost te hrane;
(Canto trentatreesimo, v. 137)

kantûn, kantûna m. kut, ugao” (RROG: 109) < s. m. istroven. *canton*

(VG: 163, DDV: 130) <*angolo*

- sījali ï svàki *kantunič* plôd jè mīja,
(Canto ventiduesimo, v. 78)
- i steši *kantun* doli i gori upira;
(Canto quindicesimo, v. 19)
- a na *kantun* svaki po jenu vrže.
(Canto trentaduesimo, v. 144)

kapòt, kapòta “m. zimski kaput” (RROG: 110) < s. m. istroven. *capoto*

(VG: 169, DDV: 135) <*capotto*

- kapoti te mi vočadu sapeti
(Canto tredicesimo, v. 47)

kaštìg, kaštìga “m. kazna, izdržavanje kazne” (RROG: 112) < s. m. istroven. *castigo*

(VG:188, DDV: 147) <*castigo*

- svōjìn srāmon kaštìg nà hūje bāve.
(Canto venttotesimo, v. 81)
- „O kalati van valje *kaštìga* moru;

(Canto undicesimo, v. 37)

- ma i svakega *kaštiga* vridna dila.

(Canto diciassettesimo, v. 105)

kaštigàti, kaštigân “svrš. prijel. kazniti” (RROG: 112) < v. istroven. *castigar*

(VG: 188, DDV: 147) <*castigare*

- narod kaštigan, sve he doli vuče,
(Canto decimo, v. 116)

kî, kêga “zamj. tko?; koji?”(RROG: 114) < pron. istroven. *ki*

(VG: 204) <*chi*

- kàko kàd *kî* mîsli kàmo dà se gàne;
(Canto secondo, v. 11)
- srîče, zapîsà: *kî* stè ì *kî* sù tî ljûdi
(Canto ventiseiesimo, v. 65)
- *kî* sàñ vîdija dà sè vèč ì prâtnja sè dîže
(Canto ventisettesimo, v. 114)
- časti Agobia i čast unega arta *ki* je;
(Canto undicesimo, v. 80)
- *Ki* si ti *ki* prilike nan želiš znati;
(Canto tredicesimo, v. 130)
- “*Ki* te. pita me, pelja na te pute;
(Canto tredicesimo, v. 139)
- *ki* si, a i milost ka te preti,
(Canto quattordicesimo, v. 13)

kumpanjâti, kumpanjân “prijel. 1. pratiti; praviti društvo; 2. svrš. ispratiti, otpratiti”

(RROG: 133)< v. istroven. *accompagnar* (VG: 4, DDV: 42) <*accompagnare*

- jòš sù gà *kumpanjàle* môja zjène,
(Canto ventiquattresimo, v. 101)
- stegnu, da ga *kumpanjan*, tr lako;
(Canto ventunesimo, v. 32)
- eli *kumpanja* dAzzo Ugolina !
(Canto quattordicesimo, v. 105)

kumpanija, kumpanije “ ž. društvo” (RROG: 133) < s. f. istroven. *compagnia*

(VG: 236, DDV: 184) <*compagnia*

- pùšti dà *pasâ kumpanija*, àš nè mòre
(Canto ventiquattresimo, v. 71)

kunfin, kunfina “m. 1. granica; međa, 2. graničnik, granični kamen” (RROG: 134)

< s. m. istroven. *confin*

(VG: 241, DDV: 188) <*confine*

- To ga je spasilo *kunfini* i jada
-
- aš unutra tih *kunfini* sve se sadon;
(Canto quattordicesimo, v. 94)
- kadi *kunfin* se njigoboj volji diže.
(Canto quattordicesimo, v. 144)

kuntènat, kuntènta, kuntènto “ pridj. zadovoljan” (RROG: 134) < agg. istroven. *contento*

(VG: 244, DDV: 191) <*contento*

- dà ùd nàs bùde *kuntènta* svàka;
(Canto ventiquattresimo, v. 42)
- dobro je aš se gre *kuntentije*;

(Canto dodicesimo, v. 14)

- *Kuntenat* san manje s tin ča zreče;
(Canto quindicesimo, v. 58)
- za viti san li i kako *kuntenat* š njin;
(Canto diciottesimo, v. 3)

kuräj, kuràja “ m. hrabrost, smjelost, odvažnost” (RROG: 135) < s. m. istroven. *coragio*

(VG: 249, DDV: 196) <*coraggio*

- ča u jubavi i *kuraju* se spreče;
(Canto quattordicesimo, v. 110)
- *kuraj* i sladina još se ne prikida;
(Canto sedicesimo, v. 117)
- to vode jedino ima ništo *kuraja*.
(Canto ventunesimo, v. 45)
- Kako si na brig moga kurajan smilo,
(Canto trentesimo, v. 74)

kûrva, kîrve “ž. okuka” (RROG: 136) < s. f. istroven. *curvada*

(VG: 283, DDV: 214) <*curva*

- prija lih zadnji voz u *kurvi* zapada.
(Canto trentaduesimo, v. 24)

lavàti, lavân “ svrš. neprijel. dignuti” (RROG: 142) < v. istroven. *lavar*

(VG: 530, DDV: 363) < *lavare*

- Vòkon ì skòkon *lavân* sè kùd ì òba,
(Canto ventitreesimo, v. 7)
- unî čà *lavâ* jè pŕvi, ràdos gà prikŕaja,

- (Canto venticinquesimo, v. 70)
- tò jê bïja znàm dà sù svì sè *lavàli*,
(Canto ventiseiesimo, v. 10)
 - Nègo, kò tè jè *lavàla*, kâko si rèka, žêna;
(Canto primo, v. 91)
 - tò jê bïja znàm dà sù svì sè *lavàli*
(Canto ventiseiesimo, v. 10)
 - nîs sè *lavâ* z mïsta spòlak teplîna
(Canto ventiseiesimo, v. 96)
 - jâ nè čèkajuçi sàñ sè *lavà* ràna
(Canto venttotesimo, v. 4)
 - Kada se *lavaju* sveta vrata, zvoni;
(Canto nono, v. 133)
 - z neba me moč *lava* i put mi prati.
(Canto settimo, v. 24)
 - su se *lavalì* Božji piljuhi, o strila
(Canto ottavo, v. 104)
 - da smo se *lavalì* pravin tragon.
(Canto quattordicesimo, v. 129)
 - *Lavalì* smo se po mraku, svaki vabi;
(Canto quindicesimo, v. 139)

levàti, levân “svrš. neprijel. dignuti, pokrenuti se” (RROG: 143) <v. istroven. *levar*

(VG: 537, DDV: 368) <*levare*

- durà sùnca, mà dën sè levâ h kràju,
(Canto venisettesimo, v. 5)

lîbar, lîbra “m. knjiga” (RROG: 143) < s. m. istroven. *libro*

(VG: 540, DDV: 369) <*libro*

- Moj libar di godar to reka je u lipu,

(Canto sesto, v. 40)

magàri “pril. makar”(RROG: 152) < avv. istroven. *magari*

(VG: 565, DDV: 382) < *magari*

- umre, *magari* da se prid smrt kaje;
(Canto terzo, v. 137)
- *magàri* čà mrâčna môra ò tãko klâti
(Canto venttotesimo, v. 31)
- *magàri* nè tãko ò pò svojèn òbičajju.
(Canto venttotesimo, v. 66)
- *magari* zadihan još ud hoda,
(Canto quarto, v. 116)
- *magari* bija vosak trd priz rana.”
(Canto diciottesimo, v. 39)

mânkati, mâncan “nesvrš. prijel. nedostajati, faliti” (RROG: 154) < v. istroven.

(VG: 579, DDV: 391) < *mancare*

- Kãda smò bìli di rôse jòš ni *zmânjkalò*;
(Canto primo, v. 121)
- mršavi svaki ko *manjka* ta hrana,
(Canto undicesimo, v. 15)

mèštar, mèštra “m. 1. majstor; obrtnik, 2. učitelj” (RROG: 158) < s. m. istroven. *mestro*

(VG: 564, DDV: 413) < *maestro*

- Počeja san; „ Meštre, ča se vode kuje;
(Canto decimo, v. 112)
- Ki je bija *meštar* voloke i kista;
(Canto dodicesimo, v. 64)

- „Nu, *meštre*, reči kako spade,
(Canto dodicesimo, v. 118)
- pitan: “*Meštre*, kamo da se uginje?”
(Canto quarto, v. 36)
- “Glej *meštre*, san reka, ta bi stija;
(Canto quarto, v. 109)
- *meštre?* Von: “Jušto je to ča misliš,
(Canto sedicesimo, v. 23)
- i da *meštar* svoju kambia štolu –
(Canto trentaduesimo, v. 81)

mõt, mōta “m. znak, mig, kretnja” (RROG: 162) < s. m. istroven. *moto*

(VG: 655, DDV: 430) < *moto*

- puti, nagline ud pravega *mota*.
(Canto tredicesimo, v. 6)

mōviti se, se mōvin “povr. svrš. pokrenuti se, požuriti” (RROG: 163) < v. istroven. *mover*

(VG: 655, DDV:) < *muoversi*

- to samo pobožne *movi* i gane,
(Canto dodicesimo, v. 21)

nānka “pril. ni, niti” (RROG: 170) avv. istroven. *nanche*

(VG: 670, DDV: 439) < *neanche*

- gledala je u me priz *nanka* slova.
(Canto ottavo, v. 111)
- kàda jòš *nānka* nīsi znâ čàje vīra
(Canto ventiduesimo, v. 59)

- *nànka* pùnih pêt nàs līt jòš nè dīli
(Canto ventitreesimo, v. 78)
- pò tèn chà uvâ nīma *nànka* vorgana,
(Canto venticinquesimo, v. 66)
- pñija līh rāzum ì àrat *nànka* çùju
(Canto ventiseiesimo, v. 122)
- nī dà cù *nànka* zasmīn ustāti zbījen.
(Canto ventiseiesimo, v. 141)
- *nànka* sūncu nī mīsecu nè dā stāti.
(Canto venttotesimo, v. 34)
- to narodu *nanka* spodobno ni,
(Canto decimo, v. 113)
- zvadin štracu *nanka* punu z vode.
(Canto ventesimo, v. 3)
- Nanka se voblaki ne roje tote;
(Canto ventunesimo, v. 49)
- a vira mi još nanka ni bila znana;
(Canto ventunsimo, v. 87)
- Ma ud Virđilija ni bilo *nanka* glasa,
(Canto trentesimo, v. 49)
- ma *nanke* sanj ni koraki z kojim;
(Canto trentesimo, v- 104)
- kad san vidi di se *nanka* ne mače;
(Canto trentunesimo, v. 125)
- nanka da me ta grih na duši peka.
(Canto trentatreesimo, v. 93)

natura “natura”, s. f. < istroven. *natura* (VG: 674)

- z spoznānja kò *natûra* sâma znāde,
(Canto venticinquesimo, v. 71)
- več bi i *naturu* posramiti umija;
(Canto decimo, v. 33)

- di natura naručlje nan je storila,
(Canto settimo, v. 68)
- tote *natura* ni frmala u slikanju,
(Canto settimo, v. 79)
- Za to se i *natura* leluja, sveta,
(Canto quattordicesimo, v. 40)
- di se po *naturi* njemu milo ča nudi;
(Canto diciottesimo, v. 21)
- to ti je prava jubav, i *natura* je;
(Canto diciottesimo, v. 26)
- tamo di njegova *natura* za vajka je,
(Canto diciottesimo, v. 30)
- aš drži da nan je po *naturi* dana;
(Canto diciottesimo, v. 37)
- aš shodišnje *nature* ni viti svima;
(Canto diciottesimo, v. 57)
- u toj *naturi* ljudskoj i slobodi,
(Canto diciottesimo, v. 68)
- Nikada ti *natura* ni znanje cilo;
(Canto trentunesimo, v. 49)
- koj ublič se dvojake *nature* smije.
(Canto trentunesimo, v. 81)
- kako slikar ki se po *naturi* trudi;
(Canto trentaduesimo, v. 68)

novitāli, novitāli "m. plt. vijesti, novosti" (RROG: 178) < s. f. istroven. *novità*

(VG: 689, DDV: 444) <*novità*

- i ke su željno svaki novita pile;
(Canto decimo, v. 105)

padèla, padèla "ž. šira posuda za kuhanje" (RROG: 189) < s. f. istroven. *padela*

(VG: 718, DDV: 461) <*salimbacca*

- nà tùju křv, ù pñìrodnoj *padèli*,
- (Canto venticinquesimo, v. 45)

pasàti, pasân “svrš. neprijel. proći; proteći; preteći” (RROG: 192) < v. istroven. *passar*

(VG: 744, DDV: 478) <*passare*

- kàko dà nè znàju, očâdon jè *pasàlo*;
(Canto secondo, v. 53)
- Smò *pasàli* cìlih miljâr kôrki, pakâ;
(Canto terzo, v. 67)
- tèt sân š nřìma jà *pasâ* vřle dâne,
(Canto ventiduesimo, v. 81)
- „*Pasâjte* ì nè rìvajte sè blřìže!,
(Canto ventiquattresimo, v. 115)
- vèč pìr nèka *pasâ* ù rědu ì čâsno,
(Canto ventiduesimo, v. 144)
- dà žìv bìn vâšin svìton *pasàti* smřija.
(Canto ventiseiesimo, v. 60)
- da će ti kroz nj *pasati* biti lasno;
(Canto ottavo, v-21)
- ù mřsli vřdin *pasânu* munjenřiju sâda,
(Canto ventiseiesimo, v. 143)
- Kàko sân *pasâ* željin sè nâj ù pèči
(Canto ventisettesimo, v. 49)
- Škalřni smò *pasàli* tâko ì tâko mâlo,
(Canto ventisettesimo, v. 67)
- *Pasajuč* prag kuda se ritko grede;
(Canto decimo, v.1)
- je više staz za *pasati* te skase,
(Canto undicesimo, v. 41)
- voljon *pasivaju* moje misli tako;

- (Canto dodicesimo, v. 8)
- zrakan sunca da kroz danj *pasaju*;
(Canto quinto, v. 26)
 - puštila *pasati*, z voči nas je sapela.
(Canto sesto, v. 66)
 - ne more se *pasati* ni va crta mala;
(Canto settimo, v. 54)
 - z roda na rod *pasa* jenoga dneva,
(Canto settimo, v. 117)
 - Tako ritki poštenje u delu *pasaju*;
(Canto settimo, v. 121)
 - več smo *pasali* prvu točku ovu;
(Canto tredicesimo, v. 23)
 - da ustane z *pasanega* vrimena kako;
(Canto sedicesimo, v. 135)
 - *pasivan* te pase rabe ti za nogu.”
(Canto diciannovesimo, v. 96)
 - nismo he *pasali* mas oba sto koje;
(Canto ventinovesimo, v. 10)
 - ma moge moje ne *pasaju* poli toga.
(Canto trentesimo, v. 84)
 - posluh, da *pasa* h Letu i da pije;
(Canto trentesimo, v. 143)
 - ča za viti te *pasa* je put i prokljete.
(Canto trentunesimo, v. 135)
 - na put, prid nas su *pasale* sve čete,
(Canto trentaduesimo, v. 23)
 - i divu, z njon ča grišno *pasiva* žiče.
(Canto trentatreesimo, v. 45)

pêna, pêne”ž. globa, kazna”(RROG: 195) < s. f. istroven. *pena*

(VG: 758, DDV: 487) < *pena*

- dragomâljni zākõn kèn je skočila *pèna*;
(Canto primo, v.89)
- bïja, zà tō sàñ ì tǝdu *pènu* plātija,
(Canto ventiduesimo, v. 35)
- *pèna* sàñ rēka, à jè utihe nàñ lāz,
(Canto ventitreesimo, v. 72)
- dà svàka nā sè stāvi pokòru, *pène?*,
(Canto ventitreesimo, v. 105)
- kàko travīna, *pèna* sàda prīče,
(Canto venticinquesimo, v. 55)
- a sada, *pena* mi je ud griha moga.
(Canto diciannovesimo, v. 114)
- ter ga je pravica na dnolu *penon* kripì.
(Canto diciannovesimo, v. 120)
- triput, a za njin svi u stešu *penu*.
(Canto trentesimo, v. 12)
- *pena* z migon, zove sobon nas troje.
(Canto trentatreesimo, v. 15)
- eli je krede, Bog grišne *penon* redi;
(Canto trentatreesimo, v. 59)

pensàti, pensân “nesvrš. neprijel. misliti” (RROG: 195) < v. istroven. *pensar*

(VG: 759, DDV: 489) <*pensare*

- „*Pensâjte*, jè rēka, ù pròkljeten ròdu,
(Canto ventiquattresimo, v. 121)
- *zapsaj* u sebi da na zemlji Sion;
(Canto quarto, v. 68)
- *Ne pensaj* da smihac drugo reče;
(Canto ventunesimo, v. 127)

pensîr, pensîra “m. misao, briga” (RROG: 195) < istroven. *pensier*

(VG: 759, DDV: 490) <*pensiero*

- svè drùge pensîre pösve s pàmeti zhìti,
(Canto venttotesimo, v. 34)
- Vi živi vajak ste nebu *pensir* veči;
(Canto sedicesimo, v. 67)
- Nan je samo jedan *pensir* u glavi;
(Canto diciottesimo, v. 115)
- novi mi *pensir* navrne i me minu;
(Canto diciottesimo, v. 141)
- sada ne z dva kraja *pensir* zarinu;
(Canto ventunesimo, v. 115)
- za teške da *pensire* najden rima!
(Canto ventinovesimo, v. 42)
- I da su ti *pensiri* puni smiline;
(Canto trentatreesimo, v. 67)

pěšt, pěšta “m. kul. vrst začina, sjeckana slanina s češnjakom” (RROG: 196)

< s. m. istroven. *pesto* (VG: 770, DDV: 497) <*pesto*

- Več ne govorin, dosta je *pešta*,
(Canto undicesimo, v. 139)
- naučiti da razumiš ča san *napešta*.
(Canto undicesimo, v. 141)

pêza, pêze “ž. 1. težina, breme; 2. tehn. vaga” (RROG:197) < s. m. istroven. *pefo*

(VG: 767, DDV: 496) <*peso*

- Proti *pezan* ke njin vrat pritišču,
(Canto decimo, v. 136)

- *pezon* koja skroz sanj davi i nas,
(Canto undicesimo, v. 27)
- di se *pezu* strmine manje čuti,
(Canto undicesimo, v. 42)
- z *pezon* teške sjene hod je moj,
(Canto dodicesimo, v. 2)
- zač *peza* tila sada manje stoji;
(Canto dodicesimo, v. 119)
- milostivo *pezu* svega moga ruga;
(Canto tredicesimo, v. 129)
- sebe i svitovnu *pezu* koje se klati.”
(Canto sedicesimo, v. 130)
- položila *pezu* svoga svetega krila.”
(Canto ventesimo, v. 24)
- ma druga *peza* me valje razklina.
(Canto ventunesimo, v. 93)
- i biloglaven lavu se pune *peze* svete.
(Canto trentaduesimo, v. 27)

pinèja, pinêla “m. kist” (RROG: 198) < s. m. istroven. *penelo*

(VG: 759, DDV: 489) < *pennello*

- njigov *pineja*, ma stešo sad prati;
(Canto undicesimo, v. 95)

poeto “poeta” s. m. < istroven. *poeto* (VG: 808, DDV: 516)

- i *poètu!* Mâ napîsâti bîn sfîja
(Canto ventiduesimo, v. 74)
- nègo vřlu tâjnu *pojètskega* blâga,
(Canto ventiduesimo, v. 129)
- *Pojete* sù dõšli blîže do dûba, kâda
(Canto ventiduesimo, v. 139)

- *poète*, tàmo dî sè takòv pomìnj nàče,
(Canto ventitreesimo, v.8)
- reka je *poeta*, vidin narod neboga;
(Canto decimo, v. 100)
- *poete* slavu, a več se napro čuje
(Canto undicesimo, v. 98)
- h *poeti*, aš strah me lovi ter me mori.
(Canto quattordicesimo, v. 141)
- i dojila je sve moje *poete* sile,
(Canto ventunesimo, v. 98)

pofrmati "fermare", v. < istroven. *fermar* (RRIG: 203, VG: 368, DDV: 266)

- Vòn *pofrmâ* ì sàm sèbe kâra;
(Canto terzo, v. 7)

portàti, portân "nesvrš. prijel. značiti, biti važno" (RROG: 209) < v. istroven. *portar*

(VG: 819, DDV: 526) < *portare*

- Ča ti *porta* ča se šuška tuda?
(Canto quinto, v. 12)

prèša, prèše "ž. žurba, hitnja" (RROG: 215) < s.f. istroven. *pressa*

(VG: 828, DDV: 533) < *pressa*

- mà nî nàša *prèša* nî bìla mánja;
(Canto secondo, v. 133)
- dùš, pövrh vèlike *prèše* čà sù slûge;
(Canto ventiduesimo, v. 9)
- ni ud straha i *preše* ča san nareka,
(Canto ventesimo, v. 146)

profumàti se, se profumân “povr. svrš. namirisati se” (RROG: 221) < v. istroven. *profumegar* (VG: 831, DDV: 536) <*profumarsi*

- svî pùn slätkega *profumânega* plôda,
(Canto ventiduesimo, v. 132)

prònat, prônta, prônto “pridj. spreman” (RROG: 221) < agg. istroven. *pronto*
(VG: 831, DDV: 537) <*pronto*

- *pronto* srce otpreš tako veselo;
(Canto quindicesimo, v. 131)
- čist i *pronat* za zletiti med zvizde.
(Canto trentatreesimo, v. 145)

propensàti, propensân “svrš. neprijel. promisliti, razmisliti” (RROG: 222) < v. istroven. *pensar* (VG: 759, DDV: 489) <*pensare*

- jè *propensîva* kùd bì, à jà gòri;
(Canto terzo, v. 56)

provàti, provân “svrš. prijel. probati, isprobati, kušati” (RROG: 222) < v. istroven. *provar* (VG: 833, DDV: 538) <*provare*

- „Tèga poloda *provàti* nèčete!“ Sàda:
(Canto ventiduesimo, v. 141)

pržûn, pržûna “m. zatvor” (RROG: 223) < s. f. istroven. *prezun*, < ven. *presòn*
(VG: 829, DDV: 533) < *prigione*

- Kì ste ví kì z *pržuna* víčnega ;
(Canto primo, v. 40)

pujâna, pujâne “ ž. ornit. škanjac” (RROG: 224) < s. f. istroven. *poiana*

(VG: 808, DDV: 0) < *poiana*

- Kako ča *pujana* u noge si sviri;
(Canto diciannovesimo, v. 64)

rabijâti, rabijân “svrš. prijel. naljutiti, rasrditi” (RROG: 227) < v. istroven. *rabiarse*

(VG: 851, DDV: 548) < *arabbiarsi*

- Evina *rabija* mi pravična poteče,
(Canto ventinovesimo, v. 24)

riva, rive” ž. riva, obala” (RROG: 236) < istroven. *riva*

(VG: 888, DDV: 578) < *riva*

- pöli uvê kâ nîš në hränja bîstra *rîva*,
(Canto venttotesimo, v. 30)
- na polneblju, a na *rivi* jur se mrači;
(Canto quarto, v. 138)
- Zuz *rive* i vale vrteč mi se ruga;
(Canto quinto, v. 128)

rivâti, rivân”svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti” (RROG: 236) < v. istroven. *rivar*

(VG: 889, DDV: 578) < *arrivare*

- àš je *rivàlo* tâko gřdi tîr nîin dâti;
(Canto primo, v.12)
- ka će sad rivati na uve staze;
(Canto ottavo, v.39)
- spod uvaga briga da si *riva* i ti?

- (Canto ottavo, v. 57)
- Sprid Čistilišče sada *si riva* seno;
(Canto nono, v.49)
- *riva* san samo Marijino ime zvati;
(Canto quinto, v. 101)
- *ne riva* to ča si u Miholji splelal
(Canto sesto, v. 144)
- Još nismo po brigu *rivali* daleko,
(Canto settimo, v. 64)
- Val di Magri i zuz danj ča riva,
(Canto ottavo, v. 116)
- je pošla, ma ni *rivala* se narene;
(Canto trentatreesimo, v. 16)

skalàti “< v. istoven. *calar* (RROG: 245)

(VG: 144, DDV: 117) <*calare*

- Tècte nà brìg nèka svàki mrênu *skalâ*;
(Canto secondo, v. 122)
- Kàda z njìh san *skalâ* vòči i nòs;
(Canto primo, v. 28)
- drùge, *skalâne* glàve, ù stràhu stojê;
(Canto terzo, v. 81)
- vognjenih mači skalali nad sene;
(Canto ottavo, v.26)

sinjâ, sinjâla ”m. znak” (RROG: 244) < s. m. istroven. *segnà*

(VG: 996, DDV: 641) <*segno* .

- jòš jedàn *sinjâ* čà mì nà čèlu svìti,
(Canto ventiduesimo, v. 2)
- „Jübàv drâgi jè *sinjâ* čà gòd tì takâ.

(Canto ventiduesimo, v. 27)

- „Nè glèdaj, gövoron mì jè *senjâ* dà,
(Canto ventitreesimo, v. 49)
- nîsi, tî sî dõša vâmo? Jà sàm *šenjâ*,,
(Canto ventitreesimo, v.82)
- rêçi. spölak čësa sinjâ dà sän tî mîja
- (Canto ventiseiesimo, v. 110)

stešo”pril. također, isto, svejedno, ipak”*stessa*” (RROG: 256) < agg. istroven. *stisso*

(VG: 1094, DDV: -)<*stesso*

- àš *stëša* vëlja h dûbon nän gödi,
(Canto ventitreesimo, v. 73)
- Ä unî *stëši* čä sän hë pîja nâču
(Canto ventiseiesimo, v. 49)
- mà *stëšo* vîdi zvîzde kröz zvrëlinu
(Canto ventisettesimo, v. 89)
- ter ne misleč da *steša* nan je mati;
(Canto undicesimo, v. 63)
- njigov pineja, ma *stešo* sad prati;
(Canto undicesimo, v. 95)
- i kad he *steši* zidi i foši brane.
(Canto sesto, v. 84)
- a te su njihovega *stešega* skoka.”
(Canto ottavo, v. 93)
- ma von *stešo* njigovin i mojin;
(Canto ottavo, v. 50)
- i *steši* kantun doli i gori upira,
(canto quindicesimo, v. 19)
- voko ko ne vidi, a *stešo* gleda;
(Canto quindicesimo, v. 134)
- svaki *stešu* lipu besidu piva,

- (canto sedicesimo, v.20)
- sileč na vodon, u *steše* mi doba
(Canto ventunesimo, v. 5)
 - triput, a za njin svi u *stešu* penu.
(Canto trentesimo, v. 12)
 - z bandiron gre da bi *steši* hip sada
(Canto trentaduesimo, v. 21)
 - Euftrat i Tigris z jenoga *stešega* krila,
(Canto trentatreesimo, v. 113)

škàle, *škâl* “ž. plt. ljestve” (RROG: 268) < s. f. istroven. *scala*

(VG: 954, DDV: 614) < *scale*

- ugòdne *škàle* spròti njējè strmīne;
(Canto terzo, v. 51)
- ì pokàže ù šèsto kòlo dī jè *škàla*,
(Canto ventiduesimo, v. 3)
- krátke sù mī *škàle* pòlak tèga toga;
(Canto ventiduesimo, v. 18)
- àš *škàle* sù tīsne, tò jè vòde ù mòdi,
(Canto venticinquesimo, v. 9)
- ùd vřh *škâl* pèljān vās dī nè dèru,
(Canto ventiseiesimo, v. 146)
- hote prik *skal*, sriča van je dana!
(Canto nono, v. 93)
- zuz *škale* i je reka: “Vridno se trsi;
(Canto nono, v. 107)
- rečite, do *skal* di su krači puti,
(Canto undicesimo, v. 40)
- dojdite, *škale* su vode ništo pliče.”
(Canto dodicesimo, v. 93)
- *škala* tako naglo i strno pada;

- (Canto dodicesimo, v. 103)
- aš se u stinu z boka *škale* kuju.
(Canto dodicesimo, v. 108)
- Hodili smo zgoru zuz *škale* svete,
(Canto dodicesimo, v. 115)
- Bili smo na vrh *skal* di sviče;
(Canto tredicesimo, v. 1)
- bile su nike *škale*, tu di san bija;
(Canto diciassettesimo, v. 65)
- Došli smo kadi drugo ni *skal*, a;
(Canto diciassettesimo, v. 76)
- zgor *skal* ča doli sprid vrati stoje.
(Canto ventunesimo, v. 48)
- zgor za narečenih *skal* ni više.
(Canto ventunesimo, v. 53)

skalîn, skalîna “m. stuba” (RROG: 268) < s. f. istroven.
(VG: , DDV: 616) < *scalin*

- *Škalîni* smò pasàli tâko ì tâko mǎlo,
(Canto ventisettesimo, v. 67)
- *škalîni* zà pòčinak zìbrani sù bìli,
(Canto ventisettesimo, v. 73)
- priskočili prîk strmîm uvê *škalîne*,
(Canto ventisettesimo, v. 125)
- trih *škalini* gre, svaki drugačlje boje
(Canto nono, v.77)

škercàti, škercân “ nesvrš. neprijel. šaliti se” (RROG: 296) < v. istroven. *scherzar*
(VG: 968, DDV: 624) < *scherzare*

- da z Božjon se usveton *škercati* nije.
(Canto trentatreesimo, v. 36)

škovàce, škovâc “ž, plt. smeće” (RROG: 270) < s. f. istroven. *scovase*, ven. *spazzadura*

(VG: 984, DDV: 685) < *spazzatura*

- pòli Benevênta, ùd *škovâc* nì smřti;
(Canto terzo, v. 128)

škûr, škûra, škûro “pridj. taman”oscuo” (RROG: 272) < avv. istroven. *scur*

(VG: 990, DDV: 637) < *oscuro*

- kà vãn h Bògu *škûri* pògled lâsni!”;
(Canto secondo, v.123)
- zà tò sùnca pòd njìn *škûrost* ìma;
(Canto terzo, v. 96)
- nà vřh gõre hě pò *škûren* spřti;
(Canto terzo, v. 132)
- Vòçi *škûre* z dinbòkon šupljĩnon,
(Canto ventitreesimo, v. 22)
- dĩ *škûro* jě àš súnca pòli tèbe nì.“,
(Canto ventitreesimo, v. 114)
- dòkle zâpad *škûre* ně pòvije sêne.”
(Canto ventisettesimo, v. 63)
- prinočija zùz pût, vèč škurĩna, à mà,
(Canto ventisettesimo, v. 111)
- a ne gre u *škuro* zuz brig se gnjesti;
(Canto settimo, v. 44)
- ma voko *škuriti* lih noj se ne začè.
(Canto trentatreesimo, v. 126)

škvâdra, škvâdre “ž. 1. šport. ekipa, momčad, 2. družina, društvo, klapa”
(RROG:272)

< s . f. istroven.?

(VG: -, DDV: 697) <*squadra*

- Jedan se h vodi, drugi sproti *škvadre*;
(Canto ottavo, v. 64)

šôldi, šôldi, “m. plt. novac” (RROG: 273) < s..m. istroven. *soldo*

(VG: 1049, DDV:) <*soldi*

- zakona, *šolde*, navade, a si z tin;
(Canto sesto, v. 146)

špègal, špèglja “m. ogledalo” (RROG: 274) < s. m. istroven. *specio*

(VG: 1067, DDV: 685) < *specchio*

- ù *špèglju* sè vâša slîka gâne,
(Canto venticinquesimo, v. 26)
- Ì *špègalj* më fâli, tôte sè kîtin;
(Canto ventisettesimo, 103)
- Blizanci ten *špeglju* dragari,
(Canto quarto, v. 62)
- Svitla ka laštre z *špeglja* eli vode;
(Canto quindicesimo, v. 16)
- i duša duš se kako *špegalj* napija.
(Canto quindicesimo, v. 75)
- Kako kad bi sunce na *špegalj* palo,
(Canto trentunesimo, v. 121)

špòrak, špòrka, špòrko “pridj. prljav” (RROG: 275) < agg. istroven. *sporco*

(VG: 1078, DDV: 693) <*sporco*

- usvetite črnu šporku ruku koja;
(Canto quindicesimo, v. 100)

štràca, štràce “ž. krpa” (RROG: 277) <s. m. istroven. *strazza*

(VG: 1104, DDV: 713) <*straccio*

- napo pauh, zgor *štrac* prokljeti;
(Canto dodicesimo, v. 44)
- zvađin *štracu* nanka punu z vode.
(Canto ventesimo, v. 3)

štrîga, štrîge “ž. 1. vještica; 2. ent. leptir” (RROG: 277) < s, f. istroven. *striga*

(VG: 1107, DDV: 715)

- „Štrigu staru je vidija ud ke pesti;
(Canto diciannovesimo, v. 58)

tîrar “tirare”, v. < istroven. *tîrar* (VG: 1157, DDV: 750)

- ì kàda hè Domicijàn *tîrat* zàče,
(Canto ventiduesimo, v. 83)

tornàti, tornân “svrš. prijel. vratiti” *tornare*” (RROG: 288) istroven. *tornar*

(VG: 1165, DDV: 758) <*tornare*

- *tornîvajuč* sè právoj čèsti, svàko màlo;
(Canto primo, v. 119)

- nazad se *tornivaju* ka i voda,
(Canto quinto, v. 110)
- slavna vojska i *torniva* se u rani;
(Canto trentaduesimo, v. 17)

ûra, ûre “ž. 1. sat; 2. ura, sat (sprava)”ora” (RROG: 303) < s. f. istroven. *òra*

(VG: 704, DDV: 453) < *ora*

- Mä ustàni, drâge sù *ûre* ì svàti,
(Canto ventiquattresimo, v. 91)
- Več je bila ura ka plavcaru želju
(Canto ottavo, v 1)
- a sunce se je več dvi *ure* zmaklo;
(Canto nono, v.44)
- pak nevidljivo njeja *ura* putuje,
(Canto quarto, v. 9)

vàla, vâle “ž. dolina” (RROG: 309) < s.f. istroven. *vâle*

(VG: 1197, DDV: 777) <valle

- dok je u cvitnoj vali di no smo sili;
(Canto nono, v. 53)
- Zuz rive i *vale* vrteč mi se ruga;
(Canto quinto, v. 128)
- te vale, zmija je stegla grdu glavu.
(Canto ottavo, v. 98)

vèro “pril. zaista, doista” (RROG: 312) < avv. istroven. *vero*

(VG: 1215, DDV: 789) <*davvero*

- mrtvâci *vêrih* pèlju, z tìn tìlon žìvin,
(Canto ventitreesimo, v. 122)
- ì drùgi dûbi *vèro* nè z dalèka,

(Canto ventiquattresimo, v. 104)

- ma *vero* nit a tote dugo čeka.

(Canto tredicesimo, v. 33)

- i svaki ga želi, i za nj se *vero* bori.

(Canto diciassettesimo, v. 129)

- skaživa *vero* lažnu daljinu koja;

(Canto ventinovesimo, v. 44)

vêri, vêra, vêro “pridj. pravi” (RROG:312) < agg. istroven. *vero*

(VG: 1215, DDV: 789) <*vero*

- mrtvâci *vêrih* pèlju, z tìn tìlon žìvin,

(Canto ventitreesimo, v. 122)

- Ustaje bližnji, ko sud je *veri*, sije;

(Canto diciassettesimo, v. 112)

vêřš, vêřša “m. stih” (RROG: 312) < s.m. istroven. *verso*

(VG: 1215, DDV: 789) < *verso*

- čà jè napìsà nòvi *vêřš* kì govôri:,

(Canto ventiquattresimo, v. 50)

- i Miserere, *verš po verš*, mrmori.

(Canto quinto, v. 24)

- počnen: Tvoji *verši*, proti mišljenja,

(Canto sesto, v. 28)

zapensati “svrš. prijel. umisliti, zamisliti” (RROG: 325)

< istroven. *pensar* (VG:759,DDV:489) <*pensare*

- Zapensân, gljûh ì mütast zà znâti

(Canto ventiseiesimo, v. 100)

žbaljāti, žbaljân“svrš. prijel. promašiti, pogriješiti”*sbagliare*” (RROG: 339) < v. istroven. *sbaliar* (VG: 940) < *sbagliare*

- Āko ù *žbàlju* kâ sĭla tò nè prikòlje,
(Canto ventitreesimo, v. 79)
- àš sù *žbaljāti, vèro, mòre nègo làko.*“,
(Canto venticinquesimo, v. 120)

zrmân, zrmâna “ m. rođak, bratić” (RROG: 336) < s. m. istroven. *žerman*
(VG: 1252, DDV: 811) < *cugino*

- Vidin, *zrman* ti ka lovac priti;
(Canto quattordicesimo, v. 58)

4. Analisi – le tabelle

Abbiamo anche tentato di classificare i romanismi individuati secondo alcune categorie (grammaticali e semantiche)

4.1.

Nella seguente tabella sono indicate le categorie grammaticali e il numero di romanismi che vi appartengono. Ci sono 444 romanismi citati nella fase precedente. Di queste parole la maggioranza (180 parole) appartiene alla categoria dei nomi e dei verbi (171). Oltre a ciò, abbiamo individuato anche quarantotto avverbi, trentotto aggettivi e sette pronomi.

| | |
|-----------|-----|
| Nomi | 180 |
| Verbi | 171 |
| Pronomi | 7 |
| Aggettivi | 38 |

| | |
|---------|-----|
| Avverbi | 48 |
| Totale | 444 |

4.2

La presente tabella rappresenta il modello dei campi semantici, preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici. Sono stati ulteriormente aggiunti due campi che non sono presenti nell'*Atlante* (la società e il lavoro, i sentimenti), come nel lavoro di Valter Milovan *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*.¹⁶ I romanismi più frequenti appartengono ai campi *azioni, società e lavoro, costumi e istituzioni, corpo e sensi, sentimenti e altro*. I campi *casa e proprietà, agricoltura e allevamento e piante autoctone* sono rimasti vuoti.

| Čistilišče | |
|--------------------------------------|----|
| il tempo | 26 |
| la geomorfologia | 29 |
| i costumi e le istituzioni | 44 |
| il corpo e i sensi | 43 |
| la percezione e l'impressione | 11 |
| il tempo e il calendario | 5 |
| la vita, il matrimonio e la famiglia | 4 |
| la casa e la proprietà | 0 |
| i vestiti e gli accessori | 14 |
| i cibi e le bevande | 3 |

¹⁶Milovan, V., *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*, Iadertina, Zadar 9/2013.

| | |
|-------------------------------|-----|
| gli animali | 1 |
| l'agricoltura e l'allevamento | 0 |
| le piante autoctone | 0 |
| la società e il lavoro | 54 |
| i sentimenti | 40 |
| le azioni | 101 |
| Altro | 69 |
| Totale | 444 |

5. Conclusione

Nel suo lavoro di traduttore, il nostro Kalčić è rimasto sempre aderente ai suoi principi, preferendo la parola croata o ciacava a quella di origine veneta o italiana. Comunque, considerato il fatto che proviene da un piccolo paese dell'Istria centrale il cui dialetto è inondato dal dialetto veneto e dalla lingua italiana, è logico che la sua lingua sia ricca di romanismi. Siccome l'Istria è una regione caratterizzata dalla presenza di numerosi dialetti che spesso sono il risultato dell'intreccio tra il croato e l'italiano, è praticamente impossibile evitare le parole di origine romanza. Ci sono molti romanismi che possono essere individuati nelle raccolte poetiche del Kalčić e, come abbiamo visto, nemmeno *Čistilišće* è un'eccezione. Si può notare che, nella sua traduzione, le parole sono scelte minuziosamente per coincidere perfettamente con il poema dantesco e per non spiccare dalla traduzione komboliana in lingua croata standard. Questo lavoro si è rilevato molto difficile per il nostro traduttore, ma ne è sicuramente valsa la pena. La sua opera costituisce un passo avanti per la conformazione del dialetto e della lingua. Le future generazioni ciacave avranno così l'opportunità di leggere nel loro idioma organico la grande opera di Dante e di sentirsi più a loro agio. È importante sentirsi connessi in qualche modo con il testo che stiamo leggendo, nel senso che dobbiamo stare dentro il testo e identificarci con esso per comprendere meglio il messaggio che il poeta vuole trasmettere. Per

rendere il lavoro di Slavko Kalčić ancora più accessibile al pubblico, abbiamo aggiunto gli accenti che facilitano considerevolmente la lettura. L'obiettivo di questo lavoro è quello di vedere in che misura siano presenti o meno i romanismi. Si può notare che la lingua usata dal traduttore appartiene al suo repertorio linguistico quotidiano e perciò le parole di origine romanza sono abbastanza presenti. Eppure, per soddisfare la struttura del testo originale, si è ritenuto necessario aggiungere qualche volta le parole "nuove", inventate che appartengono alla categoria dei neologismi e che sono generalmente molto frequenti nelle opere del Kalčić. Nella prima tabella le parole di origine romanza sono collocate nelle tabelle (parr. 4) secondo l'appartenenza a determinate categorie grammaticali. Possiamo notare che le categorie *i nomi* e *i verbi* sono più frequenti, *gli aggettivi* e *gli avverbi* sono presenti a livello medio mentre *i pronomi* sono pochi. Nella seconda tabella, invece, i romanismi sono inquadrati nei campi semantici per vedere le aree in cui si trovano. Dai risultati ottenuti emerge chiaramente che l'influenza della lingua italiana è presente in tutti i segmenti della vita in Istria. I romanismi che si usano qui sono entrati nel vocabolario dei parlanti ciacavi e fanno parte delle conversazioni quotidiane nonché del dialetto ciacavo. Quelli usati dal nostro traduttore sono ugualmente vicini e personali. Non vi è alcun dubbio in merito alla sua familiarità con i romanismi, e ciò emerge chiaramente dalle parole che usa per avvicinare la letteratura scritta nella lingua italiana formale ai parlanti ciacavi e per renderla più accessibile al pubblico determinato. In futuro sarebbe interessante fare una ricerca riguardante la presenza dei romanismi nella letteratura croata o forse anche individuare le differenze tra i romanismi presenti nelle traduzioni e nelle opere del Kalčić e quelli presenti nelle opere di altri poeti istriani ciacavi.

6 I prestiti degli idiomi italiani nella raduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Riassunto)

Il titolo di questa tesi è *I Prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić*. Lo scopo del lavoro è di presentare e analizzare i prestiti dall'istroveneto e dalla lingua italiana che appaiono nel *Purgatorio* di Dante Alighieri, tradotto in dialetto ciacavo dal poeta Slavko Kalčić. L'argomento è stato sviluppato elencando ed analizzando i prestiti dagli idiomi romanzi mediante l'uso di vari dizionari per scoprirne o confermarne l'origine. Il presente lavoro si articola in 8 paragrafi. Nel primo paragrafo ci si concentra su Dante Alighieri per l'importanza delle sue opere maestrali e per l'influenza che ha avuto sui letterati presenti sul territorio croato, nel corso dei secoli fino ad oggi. Nel paragrafo successivo ci si è soffermati sulle peculiarità della vita dell'autore Slavko Kalčić. Si è proseguito poi con il passo sulla problematica dello scrivere in dialetto e sulle ragioni per le quali il Kalčić ha deciso di creare una versione dialletale del poema di Dante. Nel paragrafo successivo è stata introdotta l'analisi del corpus. Ogni parola con le origini romanze è stata evidenziata e confermata con gli esempi presi dal *Čistilišče*. Sono stati analizzati dieci canti (I, II, III, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII e XXVIII) della traduzione di Slavko Kalčić. Alla fine, tutte le parole sono state inserite e sistemate in alcune tabelle al fine di individuarne il numero, la categoria grammaticale e il campo semantico nel quale rientrano.

7 Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića (Sažetak)

Naslov ovog rada je *Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Čistilišta Slavka Kalčića*. Cilj je istaknuti i analizirati posuđenice iz talijanskog jezika te iz istrovenecijanskog govora, koje se pojavljuju u *Čistilištu* Dantea Alighierija prevedenog na čakavski dijalekt zahvaljujući Slavku Kalčiću. Predmet rada je razrađen na način da su posuđenice iz talijanskih idioma poredane abecednim redom te je uz pomoć raznih riječnika otkriveno ili potvrđeno njihovo podrijetlo. Rad se odvija u osam poglavlja.

U prvom poglavlju, glavna je riječ o velikome Danteu, njegovim djelima i utjecaju koji je ostavio na našem teritoriju stoljećima prije pa sve do danas. U slijedećem poglavlju govori se o osobitostima života Slavka Kalčića. Nakon toga slijedi pasus o problematici pisanja na dijalektu te o razlozima zbog kojih je Kalčić odabrao dijalektalnu verziju Danteove poeme. U glavnome dijelu je razrađena tema u kojoj je uz svaki romanizam pridodan primjer iz Kalčićevog "*Čistilišča*". Naposljetku su sve riječi izdvojene i smještene u tablice da bi se utvrdio njihov broj, vrsta riječi i semantičko polje u koje se uklapaju.

8 Loanwords from Italian idioms in translation of Purgatory by Slavko Kalčić (Summary)

The title of my thesis is “*Loanwords from Italian idioms in translation of Purgatory by Slavko Kalčić*“. The purpose of the study is to present and analyse the loanwords taken from Italian language and common dialect and that appear in *Purgatory* of Dante Alighieri, translated by Slavko Kalčić in Chakavian dialect. The argument is developed in a way that the Romance idioms are sorted and analysed using different dictionaries to find or confirm origin. The thesis is composed of 8 chapters. Chapter one is concentrated on the work of Dante Alighieri and the influence that he had on the Croatian writers during the centuries to this day. The next chapter examines the life of our translator, Slavko Kalčić. The following chapter is subdivided in two parts. First part describes issues of writing in a dialect and second part explains what were the reasons of Kalčić to translate famous poem of Dante in a dialect. The third chapter consists in elaboration of the topic. Every word with a Romance origin is pointed out and confirmed with a couple of examples taken from *Čistilišće*. At the end, all the words are listed and placed in tables so we can see their number, grammar category and in which semantic field they can be placed.

BIBLIOGRAFIA

- Avirović Lj., *Le traduzioni della Divina Commedia in croato*, in Tomasović M. - Avirović Lj., *La divina traduzione. Tradurre in croato dall'italiano*, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012
- Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Giunti, Firenze, 1998
- Delbianco, V; Roić, S., *Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014
- Kalčić, S., *Pisme., Pula: Istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika*, 2014.
- Kalčić, S., Filipi, G., Milovan, V., *Riječnik roverskih i okolnih govora*, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014.
- Kalčić, Slavko. *Raj / Dante Alighieri*, Matica hrvatska, Pazin, 2014
- Milovan, V., *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*, Iadertina, Zadar 9/2013.
- Rosamani, E., *Vocabolario giuliano*, LINT, Trieste, 1990
- Simcic, F., *L'italiano in'istria: strutture comunicative*, ETNIA XIII, Rovigno, 2012
- Šmitran S. *Dante nelle traduzioni croate e serbe*, relazione presentata al III Convegno internazionale di studi dell'AIBA (Associazione degli Italianisti nei Balcani) *L'Italia altrove*, (Banja Luka 17-18 giugno 2011)

